

L'Unità on line resta in rete

Mediazione del ministro Salvi: tempi brevi per la trattativa

ROMA L'Unità on-line continua ad uscire. Nonostante le pesanti incertezze che gravano sulla trattativa e nonostante l'atteggiamento del collegio dei liquidatori che, ieri sera, ha rischiato di compromettere un accordo che, proprio per permettere di continuare l'esperienza del «giornale elettronico», era stato raggiunto in mattinata con le organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei poligrafici al ministero del Lavoro grazie alla mediazione del ministro Cesare Salvi. L'iniziativa dei liquidatori, che pretenderebbero di indire a redattori e poligrafici parti della sede romana di via Due Macelli e ha minacciato di inviare ai singoli lavoratori lettere di diffida all'uso dei mezzi di produzione, ha messo la redazione nella situazione di dover scegliere tra l'applicazione immediata dell'intesa raggiunta al ministero, in sostanza la continuazione della produzione on-line con una garanzia di tutela giuridica offerta al direttore Giuseppe Caldarola dalla firma, come direttore responsabile, del segretario nazionale della Fnsi Paolo Serventi Longhi, e un suo rinvio, accompagnato dalla richiesta che i liquidatori ritirassero le loro pretese e le loro minacce. La scelta sul che fare non era semplice ed è stata oggetto di una tesi assemblea, che si è conclusa con la decisione, presa a maggioranza con alcune astensioni, di applicare l'accordo raggiunto al ministero. Il Comitato di redazione (Nuccio Ciccone, Umberto De Giovannangeli e Antonella Marrone) è stato incaricato tuttavia di esprimere in un comunicato la dura protesta contro l'atteggiamento dei liquidatori. Questa edizione dell'Unità on-line, insomma, esce con la firma del direttore Giuseppe Caldarola, che ha condiviso e continua a condividere pienamente le scelte dei lavoratori, e con la firma «di garanzia» di Paolo Serventi Longhi.

La continuazione dell'esperienza on-line, che continua a registrare un successo straordinario, testimoniato da una media di 30-35 mila contatti al giorno sul sito www.unita.it, non era l'unico oggetto della riunione del mattino al ministero del Lavoro. L'incontro tra i liquidatori, le rappresentanze sindacali e il ministro Salvi è servito anche a fare il punto sullo stato delle complicate trattative sulla vendita della testata alla «cordata» Dalai e sul futuro assetto del giornale quando, si dice tra i primi e la metà di settembre, potrebbe tornare nelle edicole nella sua nuova versione.

I liquidatori, pur facendo valere ancora le ragioni della riservatezza, chiesta - hanno precisato - anche dai possibili acquirenti, hanno fatto sapere che per



L'ARCHIVIO DE L'UNITA

I «degenerati» del '69

Ve li ricordate, i capelloni? Eccoli. È il 1969, e la questura si è messa prontamente al lavoro. Qui siamo a Roma, in via di Ripetta, noto covo di «degenerati», ergo capelloni. Nel sentire piccolo-borghese si tratta di farabutti da punire, da castigare, da rapare a zero, come mostra d'altronde anche Totò in un filmetto già a colori di quei giorni: le forbici nella fondina! La nostra foto racconta il momento del «redde rationem» per tutti loro: fra breve finiranno al commissariato, e magari, per i non residenti, c'è già pronto un bel foglio di via. D'altronde, sembra dire il testimone nascosto dietro l'850, «se avessi un figlio così gliela farei vedere io! Andate a lavorare, parassiti!»

Fulvio Abbate

Il comunicato del ministero

Questo il testo del comunicato del Ministero del Lavoro dopo l'incontro sulla vicenda de l'Unità

«Al Ministero del Lavoro, su convocazione e alla presenza del ministro Cesare Salvi, si è tenuto oggi l'incontro tra i liquidatori de l'Unità, le rappresen-

tanze sindacali di giornalisti e poligrafici e la Fieg per valutare gli sviluppi della vertenza. I liquidatori hanno riferito l'intenzione del probabile acquirente di stringere i tempi dell'acquisto e del conseguente ritorno in edicola della testata. Le organizzazioni sindacali hanno formalmente richiesto ai liquidatori e, per loro tramite, all'acquirente l'impegno sia ad un incontro preliminare alla vendita, sia al confronto - in sede ministeriale - sul piano editoriale e sulle questioni occupazionali. Il Collegio dei liquidatori si è impegnato in tal senso, a trasmettere la richiesta all'acquirente ed a riferire comunque e preliminarmente sul passaggio di proprietà, in sede ministeriale. È stata altresì comunicata ai liquidatori la prosecuzione delle due iniziative di mobilitazione decise da Cdr e Rsu, con il sostegno delle organizzazioni nazionali di categoria: l'occupazione delle sedi de l'Unità di Roma e di Milano e la fattura dell'edizione on line del giornale e la sua messa in rete quotidiana da parte dei lavoratori, come spiegato ai lettori della seguente manchette: «Questo giornale è stato redatto con il lavoro volontario dei giornalisti e dei poligrafici, come iniziativa sindacale».

la giornata stessa di ieri attendevano dall'editore Dalai una «lettera d'intenti» nella quale sarebbe stato precisato, quanto meno, l'ordine di grandezza dei mezzi finanziari a disposizione per l'acquisto. Con la lettera, oppure separatamente, sarebbe stato fornito anche l'elenco degli imprenditori che partecipano alla «cordata» e sui nomi dei quali sono circolate, anche ieri, varie indiscrezioni insieme con la voce, accreditata da un'anticipazione del settimanale «Panorama», secondo la quale lo stesso Dalai sarebbe intenzionato a proporre il costituzionalista (e collaboratore di «Repubblica») Andrea Manzella alla presidenza della nuova società editrice dell'Unità. Nei giorni

scorsi, accanto al nome di Manzella era circolato anche quello di Furio Colombo come futuro direttore. Giuseppe Caldarola ha precisato più volte di non essere in alcun modo interessato a mantenere la sua carica nel giornale con una nuova proprietà.

La gestazione dell'Unità di Dalai avrebbe tempi assai rapidi, vista l'urgenza tanto dei liquidatori quanto degli acquirenti: l'obiettivo dell'editore sarebbe il ritorno in edicola «ai primi di settembre», il che consentirebbe di far coincidere la «resurrezione» del giornale di carta con il festival nazionale dell'Unità. Il Cdr e la Rsu, l'organismo di rappresentanza dei poligrafici, hanno ottenuto, davanti al ministro Sal-

Il comunicato del Cdr-Rsu

grafici perché sgomberino il loro posto di lavoro, rappresentano un gravissimo stravolgimento dell'intesa raggiunta in mattinata al ministero del Lavoro, alla presenza del ministro Cesare Salvi e della sottosegretaria Ornella Piloni.

L'invio delle lettere di diffida comporterebbe una ulteriore rottura traumatica delle relazioni sindacali e vanificherebbe la straordinaria esperienza dell'«Unità» on line; esperienza che noi intendiamo portare avanti perché rappresenta un atto concreto di valorizzazione della testata, valore che altri con le loro scelte hanno invece fortemente indebolito, rafforzando ed estendendo il legame con vecchi e nuovi lettori.

Se altri con i loro comportamenti, messi in atto o solo minacciati, intendono invece spegnere anche questa voce se ne assumeranno tutta la responsabilità.

vi, un altro impegno importante: il collegio dei liquidatori ha fatto propria l'idea di un incontro preliminare alla vendita in cui abbia luogo un primo confronto sul piano editoriale del futuro giornale e delle prospettive occupazionali.

Incassato quello che Cdr e Rsu considerano un buon successo, è stato affrontato il capitolo dell'on-line. Un'esperienza di lotta della quale le rappresentanze sindacali hanno tenuto sottolineare gli aspetti relativi al mantenimento del dialogo con i lettori e alla difesa del valore della testata, aspetti rilevanti come si è visto in questi giorni. I rappresentanti dei lavoratori hanno ottenuto soddisfazione sul punto

che sta particolarmente a cuore a tutta la redazione, e cioè il fatto che il giornale prodotto in questi giorni con il lavoro volontario e non retribuito dei dipendenti è un vero giornale, che mantiene il suo notiziario e le sue strutture, a cominciare dal direttore Caldarola. L'unica modifica che è stata accettata, e solo in considerazione delle garanzie giuridiche del direttore, è stata la citazione del segretario della Fnsi come «direttore responsabile». L'accordo sembrava più che ragionevole e configurava un certo progresso nelle difficilissime relazioni sindacali, ma i liquidatori, in serata, hanno rischiato di metterlo in crisi con le loro pretese. La manovra è stata, per ora, sventata.

